

## L'analisi

Chi logora  
il governo  
aiuta la Lega

Mauro Calise

**R**enzi, da buon cavallo di razza, ha capito che, per andare avanti nella palude in cui si è ritrovato, ha bisogno di molti nemici. Non si resiste a lungo al vertice di una coalizione improvvisata e di un governo con mille emergenze senza cercare di mobilitare il paese contro chi - apertamente o nelle retrovie - continua a remare contro.

&gt; Segue a pag. 50

Mauro Calise

Il modo migliore per distogliere l'attenzione dagli inevitabili limiti delle proprie iniziative è quello di mettere - costantemente e duramente - sotto i riflettori i guai combinati dagli altri. Che, in un paese come l'Italia, sono numerosi e complessi. Lo scenario, però, cambia se, dai nemici politici assiepati - più o meno tranquillamente - nel Palazzo si passa a quelli molto più turbolenti nelle piazze in cui sta salendo il termometro del disagio sociale. Qui il premier non ha molte alternative a prendere il toro per le corna. Un toro che si presenta, di giorno in giorno, più minaccioso.

Le ricette per fronteggiare la piazza, si sa, sono sempre dolorose. Soprattutto se a Palazzo Chigi siede un premier che rivendica l'appartenenza al campo di sinistra. E che sa bene che, in ogni manifestazione, c'è il rischio di un incidente, una buccia di banana che potrebbe metterlo nella luce odiosa di un leader dalla repressione facile. L'anteprima si è avuta negli scontri tra operai e polizia che hanno suonato un drammatico campanello d'allarme. E la replica si è subito avuta nei cortei antigovernativi che si sono moltiplicati, e radicalizzati. Intendiamoci. Una certa dose di contestazione, anche accesa, è fisiologica in ogni sistema democratico. E anche da parte di opinionisti solitamente moderati il fenomeno è stato accolto favorevolmente come prova di vitalità e pluralismo. È importante, però, non perdere di vista i meccanismi poli-

## Segue dalla prima

## Chi logora il governo aiuta la Lega

tici che alimentano - più o meno glia sull'articolo 18. E si è arrivati consapevolmente - il ritorno del al jobs act e alle misure sugli ammortizzatori sociali. In tutti questi conflitto sociale. Perché è in que- meccanismi, e nella loro inter- passaggi il principale avversario pretazione, che si gioca - e si ali- del Premier è stata la ex-oligarchia - della partita della mobilitazio- del suo partito. Fedele, anzi fede- ne di piazza. Una partita dove si lissima, al copione che vuole come registra un nuovo cortocircuito. principale obiettivo la propria so-

Fino a qualche settimana fa, pravvivenza e la - metaforica - de-

Renzi era riuscito a conservare il capitazione del leader.

monopolio dell'agenda mediati-

Si sa che ci vuole un po' di tem- ca. Era, nel bene e nel male, l'uni-

po perché la rappresentazione che co interlocutore plausibile di ogni si svolge sul teatro mediatico arri-

domanda che cercasse una solu- vi nei meandri dei comportamenti zione efficace. Un carico di aspetta-

sociali. E soggetti in carne e ossa si tive esagerato, evidentemente in-

convincano che si stanno aprendo colmabile. Ma che, comunque, lo dei varchi in quella cittadella del

vedeva al centro di ogni processo potere che appariva saldamente decisionale. Coloro che, pochi me-

nelle mani di un leader popolare e si fa, si rivolgevano a Grillo o a Ber-

lusconi per avere soddisfazione do a questo snodo. Al passaggio in

non si erano certo dissolti nel nul- cui, per la prima volta, Renzi co-

la. Ma avevano fatto un passo in- mincia a sembrare vulnerabile. I

dietro. Alcuni erano saliti sul carro sondaggi di Pagnoncelli sul Corrie-

del nuovo condottiero, molti altri re e di Diamanti su Repubblica stavano - e ancora stanno - in di-

concordano nel segnalare una in-

sparte. Delusi dai vecchi capi, ma crinatura negli indici di gradimen-

senza ancora decidere quale dire- to del premier. Che si riflette sul

zione prendere. Sia spaventati che partito, sbalzato dal piedistallo

affascinati dalla mole di consensi del 40%. Ad avvantaggiarsi di que-

che Renzi si mostrava in grado di sti primi scricchiolii del renzismo

calamatire: un partito del 40 per non sono, però, i suoi antagonisti

cento, come in Italia non si era interni. Ma i portatori della prote-

mai visto neanche ai tempi miglio- sta senza se e senza ma. Riemerge

ri della Dc. E per di più, senza op- il fantasma della Lega, il vento gel-

positori che avessero la forza o la do del lepenismo comincia a soffia-

strategia per insidiarlo. re anche da noi. E si intravedono

Questo immagine, oggi, appare le avvisaglie perché il radicalismo

incrinita. Non dall'esterno, dove di destra si saldi a quello di sini-

Renzi si presenta ancora con la fre- stra. In una spirale di protesta che,

schezza e la spa valderia di un lea- facilmente, può trasformarsi in

der che non teme di mettersi con-

tro l'establishment della tecnocra- tempesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA